

# IL COLORE DELLA FARFALLA

*L'uomo... il nemico numero uno del pianeta. <<L'ecologia va insegnata con maggior forza nelle scuole!>>.*

L'uomo, senza dubbio, è *il nemico numero uno del pianeta*. **Un nemico che non è quindi possibile eliminare.**

La conservazione richiede una profonda comprensione dei complessi legami che intercorrono tra l'ambiente e le popolazioni umane. Le modalità attraverso cui l'uomo si rende responsabile della degradazione, lenta ma decisa, della Terra sono piuttosto differenti.

Da questo punto di vista una responsabilità fondamentale deve essere addebitata all'industrializzazione: essa ha giocato un ruolo chiave, fin dalla prima rivoluzione industriale.

Possiamo fare ricorso ad un esempio chiave dell'evoluzione casualmente condizionata dalle attività umane: *“La farfalla della Betulla” (Biston Betularia)*.

Essa è una piccola farfalla notturna diffusa in tutta Europa e America settentrionale. La storia della ricerca su quella farfalla risale agli anni Cinquanta del secolo scorso, quando un naturalista inglese, Bernard Kettlewell, studiò le dinamiche evolutive delle due forme di questo lepidottero (quella bianca, denominata **tipica**, e quella nera, **carbonaria**). La ricerca, durata alcuni anni, era rivolta a chiarire perché in alcune zone la farfalla era più diffusa rispetto a quella nera, mentre il contrario accadeva altrove. Scopri così che, in condizioni naturali, la prima si mimetizzava sui tronchi degli alberi coperti di licheni bianchi, mentre la seconda -nera- sullo stesso sfondo era ben visibile e perciò facile preda degli uccelli.



Questo protocollo diventò, con il tempo, un'espressione standard per lenire i sensi di colpa “dell'animale” uomo, l'unico in grado di: non convivere con il proprio ecosistema, ma di piegarlo. La sensibilità dell'essere umano rispetto all'interazione con la natura è notevolmente cambiata ma non quanto, in proporzione, il suo “invadente” sviluppo tecnologico. L'industrializzazione e l'uso delle risorse ha sempre vinto contro questa “ondata” ecologista.

---

**“Secondo una leggenda, un battito di ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo”**

---

La Rivoluzione Industriale, infatti, in alcune zone dell'Inghilterra provocò l'estinzione dei licheni, ed i tronchi degli alberi si ricoprirono di fuliggine. Proprio qui le farfalle scure sopravvivevano più perché erano meno vivibili ai predatori. Questo è soltanto uno dei tanti esempi di questo genere. *L'intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, 2007)* ha stilato delle proiezioni sull'entità del futuro incremento della temperatura globale. Gli studi hanno dimostrato che se non si fossero presi provvedimenti, l'alterazione del clima terrestre sarebbe stata critica. Il protocollo di Kyoto, fu il primo passo verso il cambiamento positivo della mentalità umana globale.

*Quali sono i risultati degli ultimi anni?*

*Quale sarà il prossimo colore delle farfalle?;*

*Siamo davvero in grado di evolverci di pari passo con il nostro ecosistema?*

---

**“Nessuna rivoluzione tecnologica, né meraviglia della scienza potrà mai battere l'essere umano. La vera rivoluzione resta quella culturale”**

---

Secondo una leggenda, un battito di ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo. La Farfalla nera **“L'ha Fatto”**. Però non sappiamo ancora se in negativo o in positivo. Dipende da noi. La tecnologia si è messa gradualmente al servizio dell'ecologia. Gli sviluppi sono tanti, interessanti e in continua evoluzione.

C'è però qualcosa di più importante. Forse arriverà una nuova rivoluzione tecnologica, forse ci darà gli strumenti necessari per non essere più un virus per il nostro pianeta, ma forse, la rivoluzione vitale è anche quella che sembra più semplice e scontata. Nessuna rivoluzione tecnologica, né meraviglia della scienza potrà mai battere l'essere umano. La sola vera rivoluzione resta quella culturale. L'ecologia va insegnata con maggior forza nelle scuole, riscoperta nella società civile, nell'organizzazione della città. Ci vogliono gesti forti a partire dai governi, oltre i protocolli di Kyoto, che arrivino alle istituzioni, ai gruppi, e infine, ai singoli: come un patrimonio genetico, una tradizione, come una specie che capisce e si adatta. Se per qualcuno è poco, allora non resta che pensare alla nostra farfalla: *si dice che un minimo battito delle sue ali sia in grado di provocare un uragano dall'altra parte del mondo.*

**Non ci resta che sbattere le ali.**

**Sonia Rontini  
Derik Maltoni  
Andrea De Paoli**